

Radio Maria **8 febbraio** 2009

**Maria maestra incomparabile che introduce nella logica eucaristica di Cristo**

Cari fratelli e sorelle, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano. Vi parlo di temi di spiritualità mariana.

Nel mese scorso abbiamo iniziato a parlare di Maria maestra incomparabile che introduce nella logica eucaristica di Cristo, e abbiamo visto come l'obbedienza alla Parola nella Vergine mostra a noi fedeli un preciso modo di ascoltare il Signore, di celebrarlo e di vivere dopo il rito. In Maria, Serva e Madre della Parola, si nota come la Parola di Dio è totale, integra: si compie in tutte le sue virtualità. "Mediante la Parola fedelmente ricevuta, ella diviene Madre" (LG 64): Madre della Parola. Un'Antifona della Liturgia anglicana così la saluta: "O più alta dei cherubini e più gloriosa dei serafini...Tu che porti la Parola eterna, tu che metti in pratica la Parola eterna, tu, la più misericordiosa, magnifica il Signore, alleluia".

Oggi vedremo: I parte: Maria libro del Verbo, modello della sacramentalità della Parola: 1) il primato logico-temporale della Parola; 2) Maestra della Parola: a) Vergine sapiente e Maestra di verità; b) in Maria si attua la sacramentalità della Parola; 3) "Alla scuola di Maria" "donna eucaristica"; 4) in Maria Hodegetria all'Eucaristia notiamo come la Parola compie il suo iter completo; nella II parte vedremo, alla scuola di Maria, i 5 momenti della Parola nell'Eucaristia.

I Parte: MARIA LIBRO DEL VERBO, MODELLO DELLA SACRAMENTALITÀ DELLA PAROLA

**1. Il primato logico-temporale della Parola.** Senza la Parola non si celebra il Signore, come senza l'obbedienza nello Spirito alla Parola non c'è Incarnazione del Logos. Maria ha concepito tramite il grembo dell'orecchio che ascolta docilmente. La Parola manifesta un'indiscussa priorità nella rivelazione, nel culto e nella vita ecclesiale. "Maximum est sacrae Scripturae momentum in Liturgia celebranda" (SC 24): "Massima è l'importanza della sacra Scrittura nella celebrazione liturgica". La Parola è la "pars magis determinans" del culto. "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?" (Mc 12,24), risponde Gesù, ai sadducei che negavano la risurrezione. Voi non conoscete la Parola, quindi neppure la potenza di Dio che può risuscitare i morti. "Non pensare che tu sia il successore di Costantino; non sei il successore di Costantino, ma di Pietro. Il tuo libro fondamentale non è il Codice di Giustiniano<sup>1</sup>, ma è la

---

<sup>1</sup> Giustiniano, imperatore d'Oriente, è noto per l'opera di compilazione del Diritto, in particolare del Codice promulgato nel 529.

sacra Scrittura": è il monito che s. Bernardo di Chiaravalle (+ 1153) nell'opera **De consideratione** rivolge al Papa Eugenio III (+ 1153), già suo discepolo e Abate al monastero delle Tre Fontane (Roma).

La Parola è se stessa se, ad un tempo, si esplica nella liturgia della Parola e liturgia sacramentale. La liturgia della parola precede, ma anche accompagna l'Eucaristia; questa (Eucaristia), in certo modo, si attua fin dalla liturgia della parola. Le due parti (liturgia della parola e liturgia eucaristica) si intersecano e armonizzano tra loro. "La parola crea l'eucaristia, l'eucaristia a sua volta proclama la parola". "Non solo la liturgia della parola precede il sacramento, ma al cuore di ogni sacramento c'è sempre una liturgia della parola". "Senza la Liturgia della Parola, la Liturgia eucaristica è la presenza di un muto; senza il sacrificio-banchetto, la Parola è la voce di un assente. In forza della Liturgia eucaristica, la Parola è presenza; in virtù della Parola, l'Eucaristia è parlante". Parola e sacramento sono indivisibili: ambedue sono portatori del mistero del Signore. L'una (Parola) lo illumina, l'altro (mistero) lo attua. La Parola, proposta sacramentale, annuncia il sacramento, e questo, come risposta alla Parola, la compie.

La migliore e più completa lettura della Parola è la celebrazione. Le Scritture vanno spiegate - per antonomasia - nel contesto dell'Eucaristia, poiché questa, a sua volta, riconosce e dà forza celebrativa alla Parola. Non per nulla in At 2,42 si narra che la prima comunità cristiana era assidua nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella frazione del pane. Così i discepoli di Emmaus comprendono gli avvenimenti del triduo pasquale e riconoscono il Signore risorto, dopo aver ascoltato la spiegazione delle Scritture e aver mangiato il pane spezzato dal Signore (Lc 24,27-32.35). E la Preghiera eucaristica V narra che, nello stesso tempo, Gesù "come ai discepoli di Emmaus ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi".

2. **Maestra della Parola.** Maria è Maestra in quanto discepola docile, come è Regina gloriosa perché Serva obbediente. "Prius magistra quam discipula", Maestra più che discepola, dichiara s. Ambrogio (+ 397) che scrive: "Ogni suo atto era informato a virtù in modo da essere maestra piuttosto che discepola" (**De virginibus** 2,9, in PL 16,221).

a. **Vergine sapiente e Maestra di verità.** Nel vangelo Maria appare come la "Vergine sapiente" che ha scelto la parte migliore (cf Lc 10,42) e la "Maestra di verità", perché è in grado di trasmettere e insegnare ai fedeli gli avvenimenti e le parole di salvezza serbate nel suo cuore (cf Lc 2,19.51). "O Madre sapientissima, e la sola degna di un tale Figlio - esclamava il medievale s. Bruno d'Asti (+ 1123) -: che proprio per questo raccoglieva nel suo cuore tutte queste parole, le conservava per noi e le custodiva nella memoria, perché in seguito, insegnandole e narrandole ella stessa, fossero scritte e venissero predicate in tutto il mondo, annunziate a tutte le genti".

Fin dal X sec., si riteneva che nelle Messe, in cui si

proclamano le "epistole sapienziali", desunte prevalentemente da Prov 8,22-31 e Sir 24,1-30, la Chiesa, particolarmente quando ode la voce della Sapienza di Dio, sente parlare anche la Vergine. In effetti, secondo la comune opinione di scrittori del ME, la Sapienza di Dio parla, in un certo senso, "in persona Virginis", nella persona della Vergine. Si spiega perché s. Atanasio di Alessandria e s. Ambrogio nel IV sec. hanno presentato Maria modello di vita per tutti i discepoli: in quanto discepola perfetta del Signore, ella è maestra per tutti noi. Ambrogio spiegava: "La vita di Maria basta da sola ad ammaestrare tutti". Difatti s. Ambrogio coniò l'assioma "Maria paradigma di vita". Egli scrisse: "la sua vita (di Maria) è in grado di costituire una norma per tutti" (**De virginibus** 2,2,15, in PL 16,222). Per s. Bernardo di Chiaravalle (+ 1153), Maria è Madre e maestra dei contemplativi, soprattutto dei monaci cistercensi, Ordine che in s. Bernardo ha trovato l'esponente più insigne. I cistercensi venerano Maria "tamquam ipsius alumnis semper et ubique", "come suoi alunni sempre e ovunque". Paolo VI, nel descrivere la Vergine modello della Chiesa nell'esercizio del culto (MC 16-23), la presentava quale **Vergine in ascolto** (n.17), **Vergine in preghiera** (n.18), **Vergine Madre** (n.19), **Vergine offerente** (n.20), e quindi: Vergine Madre **maestra di vita spirituale** (n.21) e colei che riproduce "nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito" (MC 57). La **Collectio Missarum** BVM n.32 ha per titolo: Maria "Madre e Maestra spirituale". Il severo riformatore di Ginevra Giovanni Calvino (+1564), che accoglie la formula "Virgo ante partum, in partum et post partum", asserisce: Maria è "la maestra di scuola della fede" e la "cooperatrice", non della nostra redenzione, opera del solo Cristo, bensì maestra della nostra santificazione.

b. In **Maria si attua la sacramentalità della Parola**. Benedetto XVI in SaCar scrive: "In Maria santissima vediamo perfettamente attuata anche la modalità sacramentale con cui Dio raggiunge e coinvolge nella sua iniziativa salvifica la creatura umana" (n.33). Poi il Pontefice tratta dell'unità intrinseca dell'azione liturgica (n.44); la liturgia della Parola (n.45): la Parola in relazione alla presenza sacramentale di Cristo (n.45).

Proprio perché in Maria riscontriamo l'unità Parola-carne, Parola-sacramento, Benedetto XVI poi costata: "In Lei troviamo realizzata l'essenza della Chiesa nel modo più perfetto. La Chiesa vede in Maria, "Donna eucaristica" - come l'ha chiamata il Servo di Dio Giovanni Paolo II (EdE 53), la propria icona meglio riuscita e la contempla come modello insostituibile di vita eucaristica" (n.96).

3. **"Alla scuola di Maria"**: lasciarsi "educare" da Maria, "donna eucaristica" (Giovanni Paolo II, Enc. **Ecclesia de Eucharistia** (= EdE, 2003), cap.6, nn.53-58). Maria riporta alla logica dell'incarnazione: il Verbo si è fatto carne, sacramento. Giovanni Paolo II esortava a "contemplare il volto di Cristo alla scuola di Maria" (cf EdE 6 e 7). Realtà già accentuata da Giovanni Paolo II in **Rosarium Virginis Mariae** (= RVM, 2002) dove, in

apertura, affermava: nel rosario "il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria" (RVM 1); poi la presentava "modello insuperabile" per contemplare Cristo (RVM 10), anzi "maestra incomparabile" per "imparare" il Signore (RVM 14). Ella "ripropone continuamente ai credenti i 'misteri' del suo Figlio" (RVM 11) e ci apre alla "logica" di Cristo, per conformarci a Lui (RVM 15). Ancor prima Maria è Maestra della Parola nel rito eucaristico, sacramento che conforma a Cristo: ella abilita l'orante a consegnare il proprio cuore, in atteggiamento di agape eucaristica, "ai cuori misericordiosi di Cristo e della Madre sua" (RVM 25). Nel Messaggio ai presbiteri per il giovedì santo il 13/03/2005 Giovanni Paolo II ripeteva: "Alla scuola di Maria per gustare meglio la grandezza del mistero eucaristico".

#### **4. In M Hodegetria all'Eucaristia notiamo come la Parola compie il suo iter completo, il suo percorso esaustivo**

In quanto *Hodegetria*, "Guida" a Cristo, nell'Eucaristia la Vergine rivolge ai credenti questo molteplice invito, che si articola in 5 momenti, distinti ma inseparabili tra di loro.

1) "Venite e contemplate Cristo!, icona visibile del volto invisibile del Padre" (Riti di introduzione): la Vergine dell'accoglienza.

2) "Venite e ascoltate Cristo!", il Verbo sapienza, il Profeta e il Maestro (Liturgia della Parola): M la discepola fedele.

3) "Venite e celebrate il Signore!", il Sommo Sacerdote del Padre per l'umanità (Liturgia eucaristica): la Madre gloriosa.

4) "Venite: mangiate e bevete Cristo!", nel suo pane di vita e nel calice dello Spirito (Riti di comunione): la Sposa regale.

5) "Venite, e andate ad annunciare il Signore!" (Riti di congedo): la Vergine del viaggio apostolico.

#### II Parte: I 5 MOMENTI DELLA PAROLA NELL'EUCARISTIA, VISTI ALLA SCUOLA DI MARIA

##### **1. Riti di introduzione: "Venite e contemplate Cristo!": Madre dell'accoglienza e modello della Chiesa celebrante.**

La Vergine, nel mostrare il Figlio icona del Padre, ricorda ai fedeli che bisogna radunare il popolo e vedere l'assemblea per poter contemplare Cristo presente e operante nell'azione liturgica.

a) Come nell'annuncio del Signore, il Verbo si è fatto carne nel seno di Maria, così la Parola viene ad abitare nel seno dell'assemblea. Notare la relazione tra: "Il Signore è con te" rivolto a M (Lc 1,28) e "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

La Vergine va vista allora quale sede della Sapienza incarnata, trono regale dal quale il Verbo si manifesta agli uomini, ostensorio trasparente di Cristo sacramento, primo "tabernacolo" della storia umana (cf EdE 55). Contemplando Gesù tra le braccia della Madre, l'assemblea comprende che "una comunità riunita nella fede e nella carità è il primo sacramento del Signore tra i suoi" (CEI, **Il Giorno del Signore** (1984), n.9).

b) Fra tutti i poeti e non solo italiani, Dante Alighieri (+

1321) ha intuito, con intelletto di fede, lo splendore del volto della Vergine, riflesso limpido del volto del Figlio. La sua mariologia si rifà a s. Bernardo, che ha il compito di guidarlo alla visione di Dio. Ebbene nel canto XXXI del **Paradiso** s. Bernardo invita Dante a guardare Maria, prima di accompagnarlo alla vista della gran luce di Dio. Raggiunto l'empireo, nel Canto successivo Bernardo sollecita Dante: "Riguarda omai nella faccia che a Cristo/ più si somiglia, ché la sua chiarezza/sola ti può disporre a veder Cristo" (**Paradiso** XXXII,85-87).

Bisogna vedere Maria per vedere Cristo; così come bisogna vedere l'assemblea per contemplare Cristo. Maria mostra che l'assemblea, radunata dalla Parola trinitaria, diventa epifania di Cristo e suo luogo rivelativo.

c) **La Chiesa di Cristo è la Casa di Maria.** Nel vangelo di Matteo leggiamo: I Magi "entrati nella casa videro il bambino con sua Madre e prostratisi lo adorarono" (2,11). Cromazio di Aquileia (+ 407) affermava: "La Chiesa di Cristo è la Casa di Maria", ossia la Vergine è presente nella sua Casa, la Chiesa del Signore, come **Mater familias**, "Madre della famiglia di Dio". Ella è la **Domus ecclesiae**: mirabile esordio della sacramentalità della Chiesa e Madre premurosa che porge il Figlio ai credenti.

d) La **Mater familias** accoglie: da Nazaret la Vergine va in Giudea (Visitazione) e, dopo la Presentazione del Figlio nel tempio di Gerusalemme, si reca a Cana perché sia donato il vino nuovo (lo Spirito); seguirà poi Gesù presso la Croce nel momento del suo sacrificio pasquale. Michelangelo da Caravaggio, nella Madonna di Loreto, dipinta attorno al 1603 per la Chiesa di S. Agostino (Roma), immagina che la Vergine con il suo Figlio scenda dalla nicchia dell'altare e si rechi sulla porta della Santa Casa per accogliere maternamente gli stanchi pellegrini.

"Padrona di casa", ossia "economa", amministratrice nella casa del Signore, Maria è colei che fa entrare i pellegrini, li introduce nella casa di Cristo, che è la sua "santa Casa". Non invano nei santuari mariani è prevista la "Liturgia della soglia": Maria, "la donna delle visite", va incontro ai pellegrini (cf OP 79) per introdurli nell'assemblea, casa di Cristo, casa della Madre comune.

e) Dopo l'Ascensione di Cristo, quindi nel tempo della Chiesa, la casa della Madre è il Cenacolo. Ivi ella dimora quale Madre e maestra che forma la nuova famiglia del Figlio risorto. Pertanto quando si domanda: Dove appare la Vergine, dove la troviamo, e quali sono i segreti che ella rivela ai veggenti? La risposta è: Secondo gli Atti degli Apostoli la troviamo nel Cenacolo di Gerusalemme, al centro della nuova comunità pasquale del Figlio risorto (1,14). Ivi ella è mostrata quale Discepola orante tra i discepoli "assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42). L'assemblea, pertanto, è il luogo normale dell'"apparizione" della Vergine, e i suoi "segreti" sono già tutti nel NT, particolarmente nei vangeli e nella tradizione viva della Chiesa. Tempio santo del Signore, ella sta nell'assemblea santa che celebra il Risorto.

2. **Liturgia della Parola:** "Venite e ascoltate Cristo!", il

Verbo sapienza, il Profeta e il Maestro: Maria **la discepola fedele**.

All'annunciazione, la Vergine è la Serva che ascolta e obbedisce. Benedetto XVI nell'enc. **Spe salvi** scrive: "Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto 'sì'" (n.50). La Vergine non mostra una fede critica, non ragiona egoisticamente prima di rispondere, non vuol capire, no! domanda spiegazioni all'angelo solo per poter compiere la volontà di Dio.

Ella ricorda ai discepoli: a Dio, che parla nella celebrazione, si risponde con l'ascolto docile e obbediente (Es 19,8; 24,7). L'annunciazione è una liturgia della Parola, che sfocia nel fiat. L'assemblea che ascolta la Parola, è chiamata a rispondere con l'assenso incondizionato. Allora la Parola prende carne nell'assemblea e in ogni singolo fedele. Ecco perché l'omelia deve connotarsi mistagogicamente, condurre cioè nel cuore del mistero celebrato, coinvolgendo i presenti con atteggiamenti esistenziali consoni alla logica eucaristica.

L'ascolto della Parola non può lasciare inerte e neutrale il discepolo; è esortato a divenire lui stesso il realizzatore di quella Parola che si è rivolta a lui. "Quando tu leggi la parola di Dio - dichiara S. Kierkegaard (+ 1855) - devi dirti di continuo: 'E' a me che si rivolge, è di me che si parla". Di fronte ad ogni parola biblica, va riaffermato: **fabula de te narratur**, cioè **res nostra agitur**: ogni Parola di Dio parla di noi, a noi. Se accettata, la Parola diventa creatrice della novità di Dio. In Maria l'ascolto produce la maternità verginale, evento del tutto nuovo. Al contrario "se qualcuno non consuma nella pratica la Parola di Dio - ammonisce Cesario d'Arles -, essa come la manna fa i vermi i quali rodono" (in E. Bianchi, **Pregare la Parola**, Torino <sup>2</sup>1974, 63). La Parola, creatrice di vita, a causa dell'uditore disattento, diverrebbe produttrice di morte.

Maria è:

a) Liber Verbi, "Libro aperto" del Figlio maestro (s. Sofronio di Gerusalemme + 638), libro riassuntivo della rivelazione: lei insegna a conoscere Cristo maestro, perché nel mondo risplenda "la grazia e la verità" del Verbo divino (Gv 1,17).

E' il "libro sacro dei comandamenti del Signore, legge di grazia ora scritta per la quale conosciamo quel che piace a Dio" (Teodoro Studita). Germano di Costantinopoli aggiunge: Maria è "il volume senza macchia, nuovissimo e purissimo". Secondo Andrea di Creta "Maria è il libro scritto da Dio che contiene la nuova alleanza". Il mistico Ermanno di Fritslar, mentre scrive le vite dei santi attorno al 1349, esorta: "Dobbiamo tutti guardare a questo libro, che è la Vergine. Nei suoi piedi è la costanza, nel suo corpo la castità, nel suo cuore l'amore divino, nelle mani la tenerezza, nel capo la magnanimità, negli occhi la disciplina, nelle orecchie l'obbedienza, nella bocca la compostezza del silenzio...E' questo il libro della nascita del nostro Signore Gesù Cristo, dal quale apprendremo ogni virtù".

Infatti la Vergine è la tavoletta sulla quale il Signore può scrivere liberamente la sua Parola.

1) Origene fa dire a Maria: "Sono un foglio bianco su cui lo

scrittore può scrivere ciò che vuole. Il Signore dell'universo faccia di me ciò che vuole" (cf L. Gambero, in Theotokos 5(1997) 36).

2) Eusebio di Cesarea così descrive la risposta della Vergine all'annunciazione: "Tabula pictoria sum; quidquid vult pictor in ea dipingat: quod vult omnium rerum Dominus faciat". 3) Atanasio Alessandrino riprende quasi "ad litteram" il testo di Eusebio: cambia solo "Tabula pictoria" con "tavoletta da scrivere" e "pictor" con "scrivano".

4) S. Caterina da Siena (+ 1380), la santa del sangue di Cristo, è la santa del corpo di Cristo eucaristico ed ecclesiale, intimamente congiunti a Maria. In un testo delle sue **Orazioni** Caterina esclama: "O Maria, dolcissimo amore mio, in te è scritto il Verbo dal quale noi abbiamo la dottrina della vita; tu sei la tavola che porge quella dottrina" (**Orazione** 11,126).

b) **Il magistero materno di Maria nella liturgia della Parola.** Alle nozze di Cana la Vergine esercita il suo magistero materno, quando chiede al Figlio il vino nuovo. Ed ottiene il vino-sangue della nuova ed eterna alleanza. Il vangelo di Cana "ci mostra Maria appunto nella veste di Maestra che esorta i servi a eseguire le disposizioni di Cristo" (RVM 14). Cana "mostra appunto l'efficacia dell'intercessione di Maria, che si fa portavoce presso Gesù delle umane necessità" (RVM 16).

c) Il "fate questo" di Cristo evidenzia un duplice risvolto mariano.

1) Esplicita l'onore dovuto alla Madre nell'Eucaristia. Fozio, patriarca di Costantinopoli (ca.+ 897), rileva: "La celebrazione del sacrificio volontario del Figlio è certamente un onore reso alla Madre" (**Omelia sulla Natività della Vergine**, 11, in TMPM 2, 826). Alla Madre va reso onore, poiché Cristo Sacerdote è Figlio di due fiat: del fiat del Padre nell'eternità e del fiat della Madre nel tempo della redenzione.

2) "Fate questo" è obbedienza alla Madre, che a Cana ammonisce: "fate quello", cioè "qualunque cosa vi dica, fatela" (U. Vanni, in Theotokos 3/2(1995)314, nota 28).

Il convito eucaristico porta l'impronta dell'intervento della Madre, il profumo della sua gloriosa intercessione. Obbediente all'esortazione testamentaria di Maria, la Chiesa incessantemente invoca il dono del vino della dottrina nuova nella partecipazione assidua ai santi misteri.

3. **Liturgia eucaristica:** "Venite e celebrate il Signore!", il Sommo Sacerdote del Padre per l'umanità: **la Madre gloriosa.**

L'assemblea che risponde nella liturgia eucaristica, diventa grembo sacramentale di Cristo, quindi sua commensale e suo Corpo sacramentale.

a) I riti eucaristici richiamano il Natale: nuova maternità, nuova nascita di Cristo Sacerdote nuovo ed eterno, mistero nuovo: "Nuova legge, nuova cena, nuovo rito" (Inno Pange Lingua di s.

Tommaso), nuovo vino in otri nuovi (Mc 2,22). "Novus Sacerdos, non vetus Melchisedech, neque natus caro de carne...sed novus Iesus natus de Spiritu" (Isacco della Stella, **Epistola de officio Missae**, in PL 194, 1894 B-C).

b) "L'antichità cristiana designava con le stesse parole **Corpus Christi**, Corpo di Cristo nato dalla Vergine Maria, il Corpo eucaristico e il Corpo ecclesiale di Cristo", afferma Benedetto XVI in SaCar 15, cf **Propositio** 5): sono queste le 3 modalità del Corpo di Cristo. Infatti s. Ambrogio, parlando del miracolo dell'Eucaristia che rende presente Cristo nella celebrazione, affermava:"Quello che noi ripresentiamo è il corpo nato dalla Vergine" (**De Mysteriis** 53, in SChr 25bis, 186). Testo ripreso "ad litteram" dal "principe dei teologi", s. Tommaso d'Aquino (+ 1274): "Ciò che noi consacriamo è il corpo nato dalla Vergine" (**S. Th.** III,q.75 a.4).

c) Continuità misterica tra Betlemme-mangiatoia e Chiesa-mensa eucaristica. Leone XIII, che coniò l'appellativo di "Madre, maestra e regina degli Apostoli", parlava dell'Eucaristia come la continuazione, il prolungamento sacramentale dell'Incarnazione storica del Signore (cf. Enc. **Mirae caritatis**, 1902).

Papa Ratzinger, Domenica 9/9/2007 all'Angelus, da Vienna, ha parlato di Maria in riferimento all'Eucaristia, mistero sacramentale che perpetua il mistero del natale di Gesù da Maria. Egli ha detto: "Come Maria portò Gesù nel suo grembo e gli diede un corpo perché potesse entrare nel mondo, anche noi accogliamo Cristo nel Pane spezzato. E rendiamo il nostro corpo lo strumento dell'amore di Dio". Il corpo di Cristo avuto da Maria, continua ad incarnarsi nel sacramento ad opera del sacerdozio ministeriale.

d) L'assemblea che risponde al comando: "Fate questo" di Cristo, richiama ed attua l'esortazione della Vergine: "Fate quello che vi dirà". Pertanto, sostiene s. Bonaventura (+1274): siccome il corpo di Cristo nell'Incarnazione ci è stato dato per mezzo di Maria, anche la nostra offerta e comunione eucaristica devono realizzarsi tramite le mani della Madre.

e) La Vergine ci ricorda la dimensione vittimale, coinvolgente dell'Eucaristia che la Chiesa riceve da Cristo, ma è anche offerta dalla Chiesa. Fin dalla Presentazione di Gesù al Tempio ("Anche a te una spada trafiggerà l'anima": Lc 2,35), si profilano due offerenti: "Unum olocaustum ambo (Christus et Maria) pariter offerebant": l'unico olocausto offerto nello stesso tempo da ambedue: da Cristo e da Maria (Arnaldo di Chartres, **De laudibus Virginis**, PL 189,1727A, abate cistercense, amico e biografo di s. Bernardo, e morto dopo il 1156).

Sul Calvario poi si distingueranno "due altari: uno nel cuore di Maria, l'altro nel corpo di Cristo. Il Cristo immolava la sua carne, Maria la sua anima" (Arnaldo di Chartres, **De septem verbis Domini in cruce**, 3, PL 189,1694). Jacopone da Todi (+ 1306) nella Lauda "Donna di Paradiso", mentre racconta la Passione di Cristo,



presenta il dramma della Madre crocifissa nello spirito, che piange il Figlio crocifisso nel corpo.

La Madre è unita al Figlio in un'unica offerta: ella sta presso la Croce per presentare "la vittima santa, a Dio gradita" (s. Bernardo, **Per la purificazione B. Maria** 3, PL 183, 370), per offrire la vittima da lei generata (MC 20, cf LG 58). La Chiesa allora è chiamata a celebrare il Signore nel rispetto del mistero e a farsi vittima con lui. Le Chiese orientali ci ricorderebbero: "Tu (Signore) sei colui che offre e colui che viene offerto".

4. **Riti di comunione:** "Venite: mangiate e bevete Cristo!", nel suo pane di vita e nel calice dello Spirito: Maria **la Sposa regale** presiede all'unione nuziale dei comunicanti con lo Sposo.

Nella comunione si diventa carne della carne di Cristo e sangue del suo sangue, fino a formare un corpo unico con Cristo Sposo.

a) Maria obbediente, si nutre, come il Figlio, del frutto dell'albero della vita: la Croce. Così ella si unisce all'Emmanuele quale sua Madre, figlia, fidanzata e sposa. La stessa cosa avviene ai fedeli nel ricevere la comunione. Ma ciò si attua tramite l'obbedienza alla Parola di Cristo: "Fate questo; prendete e mangiate, prendete e bevete" e alla parola di Maria che ammonisce: "Fate quello". L'obbedienza alla Parola unisce al Signore Sposo nel modo più pieno e totale.

Al pari dell'Israele antico, che gode l'intimità con il suo Signore, non già in virtù di un privilegio secondo la discendenza carnale, ma in forza dell'obbedienza alla Parola (cf. Sap 7,27-28; 6,17-19), anche nel NT la vera parentela nei confronti di Cristo, non deriva dalla carne o dal sangue (Gv 1,13), bensì dall'ascolto della Parola (Gv 14,21.23). Chi ascolta e vive la Parola entra in familiarità con Gesù Maestro, fino a diventarne "madre" e "fratello" (Lc 8,21), "fratello", "sorella" e "madre" (Mc 3,35; Mt 12,50). Maria diventa affine, parente dell'Emmanuele tramite il discepolato obbediente.

b) Nella **caro Christi** ritroviamo la **caro Mariae**, poiché "la carne di Cristo è la carne di Maria" (Ambrogio Aupertio +781)<sup>2</sup>. Se noi nella comunione, come sostiene s. Agostino<sup>3</sup>, riceviamo noi stessi, se siamo membra degne ed effettive del Corpo di Cristo, allora nella comunione noi siamo uniti anche alla **caro Mariae**.

---

<sup>2</sup> L'espressione si trova nella forma di "Caro enim Jesu caro est Mariae" nel sermone sull'Assunzione di Maria dello Pseudo-Agostino, autore sconosciuto, ma identificato da J. Winandy con Ambrogio Aupertio.

<sup>3</sup> "Se vuoi comprendere il mistero del Corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: 'Voi siete il Corpo di Cristo e le sue membra' (1 Cor 12,27). Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi...Sii membro del Corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo **Amen**" (Agostino, **Disc.** 272,1) in NBA 32/2, p.1043).

L'Eucaristia ci "imparenta" con Maria; in essa la Madre del Signore - scriveva il b. card I. Schuster (+1954) - "riconosce in noi qualche cosa che è sua e che le appartiene". c) Le nozze eucaristiche, come a Cana, avvengono alla presenza della Madre che adorna i cuori delle creature per la concorporazione con il Signore. S. Maria Maddalena de' Pazzi (+1604) diceva: Le nozze dell'anima avvengono in presenza di Maria, anche grazie al suo sì, perché quanto è accaduto alla Vergine è offerto ad ogni persona: "O Madre gloriosissima... A uno a uno vai adornando i cuori delle creature per poterli offrire alla Santissima Trinità insieme col tuo. Non sia nessuno che rifiuti tal adornamento" (**Probatione II**, 200).

d) Queste nozze sono trasfiguranti. Maria è trasfigurata grazie all'obbedienza unitiva: da giovane vergine, la contempliamo poi quale Madre di Dio. Così nella comunione avviene la trasfigurazione dei fedeli in Cristo: "Christus facti sumus" (s. Agostino, **In Joann. Tract.** 21,8).

e) Nozze che conducono alla piena conformità con il volere di Dio. Nel Magnificat della Vergine, precisa Benedetto XVI, "si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio" (DCE 41). Così il fedele, unendosi nuzialmente a Cristo, entra in una tale sintonia con lui, consonanza e conformità da ottenere tutto dallo Sposo amato. Per cui, afferma S. Kierkegaard, "pregare non è tanto ottenere, quanto piuttosto diventare" uno con Cristo.

f) Nozze che rivelano un rapporto sponsale, personale e irripetibile, con Gesù. Come Maria, eletta tra tutti i figli di Sion e Sposa unica del Verbo (cf Sal 44), così il fedele è amato da Cristo quale sua sposa unica.

**5. Riti di congedo: "Venite, e andate ad annunciare il Signore!": la Vergine del viaggio apostolico.**

Nell'enc. **Spe salvi** Benedetto XVI annota: "Quando piena di gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia" (n.50).

a) Visitazione di Maria e "visitazione" degli Apostoli. Esiste relazione tra Maria annunciata che, "cum festinatione", si reca da Elisabetta, e il mandato del Signore risorto agli Apostoli: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28,19). La Visitazione di Maria continua nella "visitazione" degli Apostoli, ma dopo essere stati formati maternamente da lei nel Cenacolo.

Come Maria annunciata si fa annunciatrice, così al termine della Messa l'assemblea deve sciogliersi per poter annunciare il Signore. Notiamo il duplice binomio "venite e andate" e "riunione - diffusione", vale a dire: solo chi entra in Chiesa come discepolo, poi esce come apostolo.

b) Triplice missione di Maria. Alla Visitazione ella: 1) si trova all'origine della professione di fede di Elisabetta, 2) consente a Cristo di santificare il Battista e di suscitare la lode di Elisabetta, 3) esercita il servizio evangelico verso la parente.

c) Triplice missione della Chiesa dopo il culto o triplice carità: 1) annunciare Cristo per la professione di fede; 2) santificare il popolo di Dio e suscitare la preghiera-lode; 3) servizio fraterno. Si capisce perché la b. Madre Teresa di Calcutta (+1997) ammoniva: "Se al povero non annunci Gesù, lo rendi povero due volte".

d) Vita eucaristica e impegno fraterno nel mondo. Benedetto XVI in SaCar, dopo aver richiamato la "forma eucaristica dell'esistenza cristiana" (n.76): "vivere quotidianamente la novità cristiana" (n.79): Eucaristia e trasformazione morale (n.82); la "coerenza eucaristica" (cf n.83), accentua la dimensione sociale dell'Eucaristia, mistero da offrire al mondo (nn.88-91): pane spezzato per la vita del mondo (n.88); le implicazioni sociali del Mistero eucaristico (n.89); il cibo della verità e l'indigenza dell'uomo (n.90); l'educazione alla giustizia e carità (n.91).

**Conclusione** Maria la "Maestra incomparabile" introduce alla "logica" sacramentale-eucaristica del Signore.

1) Da Maria, sede e trono della Sapienza incarnata, il Verbo chiama e raduna il suo popolo. Nell'assemblea liturgica, quale Madre della famiglia del Signore, la Vergine accoglie il popolo celebrante, chiamato a farsi epifania e primo sacramento di Cristo risorto.

2) Il magistero materno della Vergine nella liturgia della Parola: Maria, che vive secondo la Parola, va vista quale libro del Verbo. Ella è la tavola "pictoria" su cui il pittore-Dio può pitturare-scrivere ciò che vuole. Libro riassuntivo degli insegnamenti di Cristo, libro quindi da leggere per poter capire la Parola.

3) Come Maria, Serva che ascolta e custodisce nel suo cuore la Parola del Signore e diviene Madre di Dio, egualmente l'assemblea che fa memoriale del Signore nella Cena nuova, perviene alla nuova creazione, che è pasqualizzazione, divinizzazione, **théiosis**.

4) L'ascolto del Signore in Maria produce l'unione nuziale con il Figlio. Anche nella comunione sacramentale dei fedeli, la Parola dello Sposo produce in essi sintonia e condivisione della logica eucaristica.

5) Come Maria, dopo l'annunciazione, compie la sua prima missione nella visita ad Elisabetta, così la Chiesa, dopo il rito, guidata da Maria, la prima missionaria, "visita" i fratelli nel mondo.

La nostra prossima conversazione sarà domenica 8 marzo 2009. Illustreremo questo tema: Con Maria "alunni di un Dio crocifisso" (LAC 26) o con Maria discepoli di Gesù sapienza crocifissa del Padre.

